La scuola è ormai un bivacco di insegnanti che si dedicano alle ultime veloci operazioni prima degli scrutini. Il mondo, che già normalmente appare sbiadito oltre i vetri delle aule non esiste più. Occhi cerchiati, barcollanti per i postumi dell’influenza, trasportiamo a braccia in segreteria i pacchi dei compiti scritti debitamente corretti, che finiranno ad ammuffire chissà dove. […] Alle tre e mezza il preside che apre e chiude sedute ci invita a farneticare sull’andamento generale della classe e guida il coro della dettatura e trascrizione (ancora) dei voti e delle assenze su libroni e pagelle. “Che è operazione delicata”, ci ammonisce,“attenti a non sbagliare. E ricordate che *sei* si scrive *sex*, perché la *i* di *sei c*i vuole poco a trasformarla in *t* e cambiare truffaldinamente un *sei* in *sette.* “Così noi, per tutelarci contro i malintenzionati, dettiamo con bella voce chiara: *sex*! E il collega addetto alle pagelle trascrive: *sex.*

Da: D. Starnone, *Ex cattedra ed altre storie di scuola*, Feltrinelli, Milano, 2006, p. 85.

Ore due e trentacinque. Noi docenti di lettere tra pochi minuti ci riuniremo per dirci con solennità: quest’anno scolastico è stato uno schifo; anzi preciseremo: più schifo dell’anno scorso. In altre aule altri insegnanti di altre materie si riuniranno anche loro per dirsi con la stessa solennità: che ribrezzo. Questo rito si chiama “riunione per materia” e conclude la riflessione didattica del corpo docente nell’anno in corso ormai agli sgoccioli.

*Ivi,* p. 122